

l'analisi dei costi del lavoro svolto e la rilevazione del tipo di attività espletate da ogni dirigente nell'ambito della D.I.A..

Sono state svolte, altresì, molteplici attività di studio ed analisi concernenti l'attività della D.I.A. e sono stati forniti contributi ai competenti Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la redazione di vari elaborati tra cui si segnala il Rapporto sullo Stato della Sicurezza pubblicato dal Ministero dell'Interno nell'agosto scorso.

Inoltre, la DIA ha fornito il proprio parere al competente Ufficio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la definizione di impianti normativi, tra i quali si citano il decreto legislativo per l'attuazione di direttive comunitarie concernenti la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite ed il disegno di legge concernente la "Delega del Governo per il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali".

2. Personale

Dalla tabella che segue è possibile desumere i quadri del personale della DIA, nei loro vari gradi funzionali, con la comparazione tra forza organica ed effettiva.

Figura 3. Specchio comparativo della forza organica e di quella effettiva.

<i>Forza organica</i>		<i>Forza effettiva</i>		<i>Differenza</i>
Direttore	1	Direttore	1	0
Vice Direttore Tecnico-Operativo	1	Vice Direttore Tecnico-Operativo	1	0
Vice Direttore Amministrativo	1	Vice Direttore Amministrativo	0	-1
Dirigenti	31	Dirigenti	25	-6
Direttivi	219	Direttivi	182	-37
Ispettori	630	Ispettori	615	-15
Sovrintendenti	90	Sovrintendenti	88	-2
Esecutivi	270	Esecutivi	263	-7
Ruolo Tecnico	51	Ruolo Tecnico	42	-9
Amministrazione Civile	168	Amministrazione Civile	148	-20
<i>Totale</i>	<i>1.462</i>	<i>Totale</i>	<i>1.365</i>	<i>-97</i>

In breve sintesi si noti come il totale della forza effettiva è di 1.365 unità mentre la forza organica è di 1.462, con una carenza di 97 unità, che risulta aumentata rispetto al semestre pre cedente.

3. Addestramento

Nel secondo semestre 2003 sono state curate e svolte le seguenti attività didattiche:

- corsi di ulteriore qualificazione tecnico-professionale;
- corsi di informatica;
- attività di docenza;
- acquisto di libri, pubblicazioni e abbonamenti;
- addestramento al tiro di polizia.



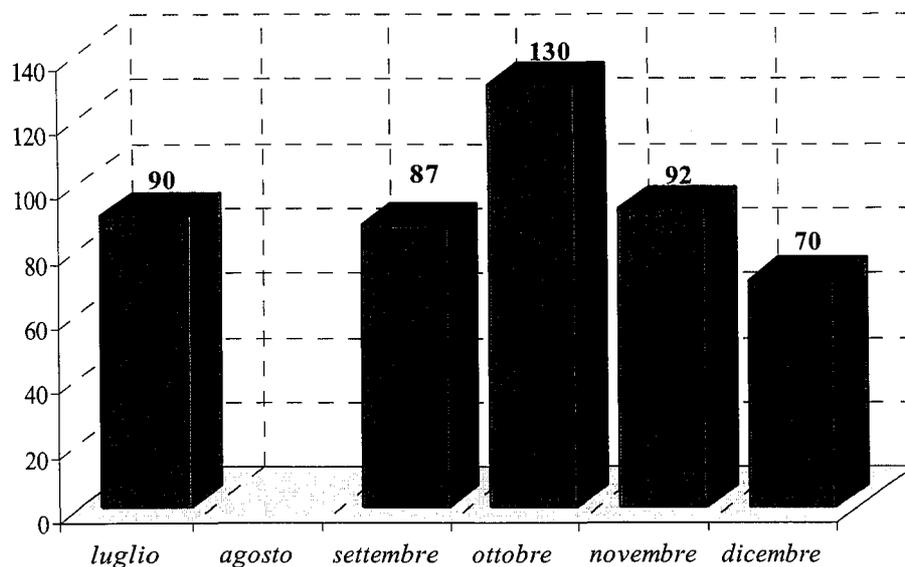
Corsi tecnico-professionali

Tali attività didattiche sono state realizzate attraverso la:

- partecipazione a seminari rivolti al quadro prefettizio presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, su tematiche collegate all'attività della gestione dei materiali, del patrimonio e delle gare di appalto per la pubblica amministrazione;
- partecipazione al corso presso l'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) "*cross border crime: financial crime*" da parte di Funzionari;
- partecipazione al seminario di aggiornamento per il personale del quadro direttivo, incaricato delle lezioni di aggiornamento professionale della Polizia di Stato;
- pianificazione e programmazione delle conferenze per l'aggiornamento professionale annuale del personale della Polizia di Stato, esteso, per la natura interforze della DIA, anche al personale dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza;
- promozione di seminari sulle problematiche connesse alla lotta alle infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti che si sono svolti presso alcune articolazioni periferiche della DIA.

Corsi d'informatica

Sono stati promossi corsi di aggiornamento SDI (sistema di indagine) per il personale delle articolazioni centrali e periferiche della DIA, avente la funzione di "*focal point*".

Figura 4. Corsi di informatica. Personale addestrato nel 2° semestre 2003

Attività di docenza

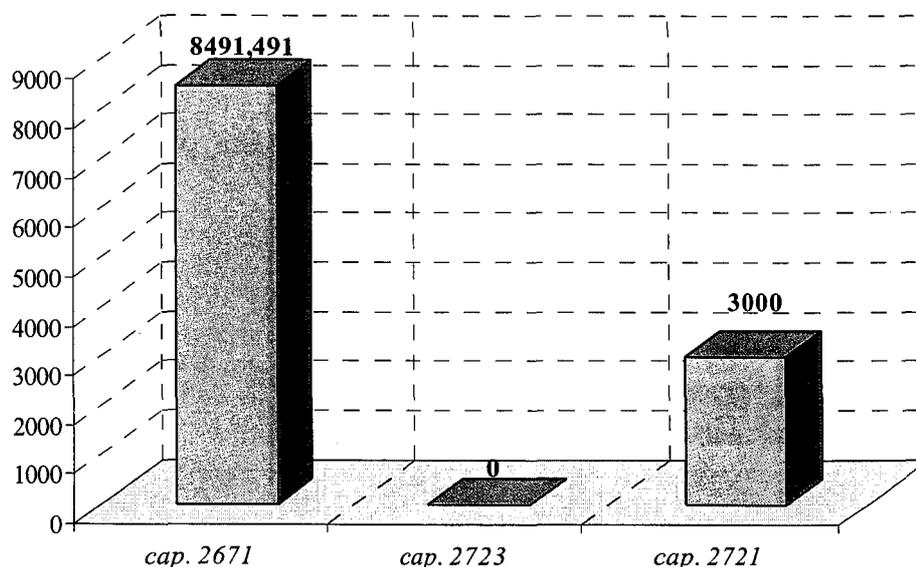
Sono state svolte docenze da parte del personale del ruolo dirigente e direttivo della DIA presso le Agenzie delle Dogane, l'Istituto Superiore di Polizia, la Scuola Ufficiali Carabinieri e la Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti

Acquisto pubblicazioni, abbonamenti e libri

Si è svolta un'attività di ricerca e studio finalizzata all'acquisizione di pubblicazioni d'interesse professionale pertinenti a testi giuridici, amministrativi, contabili e tecnico-scientifici; sono stati, inoltre, acquistati e distribuiti alle varie articolazioni codici giuridici.

Infine, sono stati stipulati abbonamenti a riviste e giornali di settore come richiesto dagli uffici interessati.

Figura 5. Somme spese per acquisto pubblicazioni, abbonamenti e libri nel 2° semestre 2003. Suddivisione per capitolo di spesa



Legenda:

cap.2671 amministrato dalla DIA;

cap.2723 amministrato dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione che destina i fondi anche per le attività addestrative della DIA (pubblicazioni e libri);

cap.2721 amministrato dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione che destina i fondi anche per le attività addestrative DIA (corsi);

Addestramento al tiro

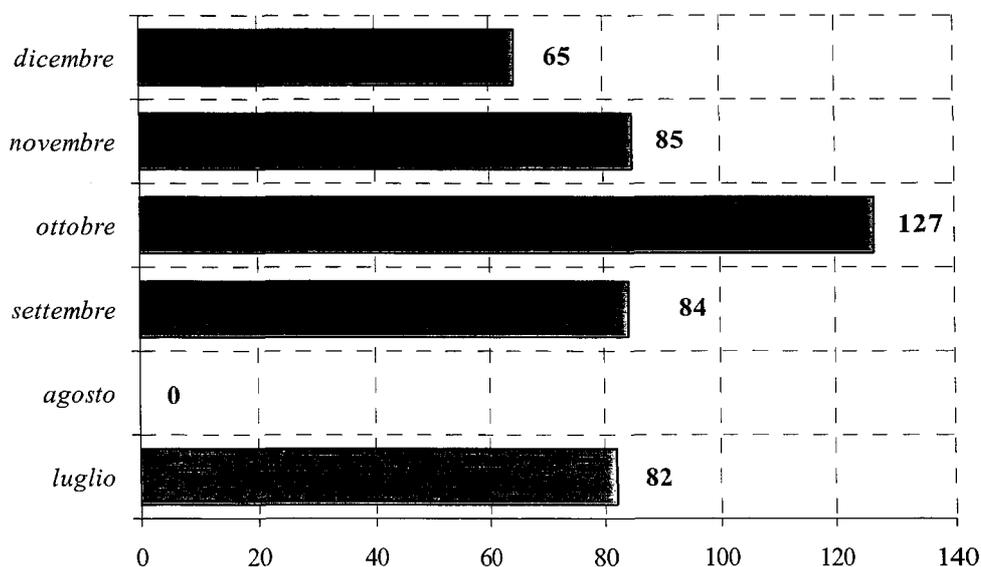
Nel corso del 2003, sono state realizzate le seguenti attività:

- dal 1° luglio al 31 dicembre, nr. 33 giornate di addestramento al tiro presso i poligoni della Capitale (Scuola Ufficiali, Scuola Allievi Carabinieri, Scuola Tecnica della Polizia di Stato);
- dal 29 settembre al 3 ottobre, corso di abilitazione all'uso della Pistola Mitragliatrice *HECKLER & KOCH*, modello



- MP5 K, riservato al personale impiegato nei servizi di scorta, tutela, sicurezza e vigilanza;
- acquisto di materiale strategico per le esercitazioni di tiro presso i poligoni.

Figura 6. Personale addestrato al tiro nel 2° semestre 2003. Disaggregazione mensile



4. Logistica

Durante il secondo semestre 2003, grazie all'accoglimento, anche se parziale, del richiesto assestamento al bilancio riferito allo stesso anno per il capitolo n. 2671 ed alle economie realizzate su alcune voci di spesa (telefonia, missioni, ecc.), è stato possibile acquistare:

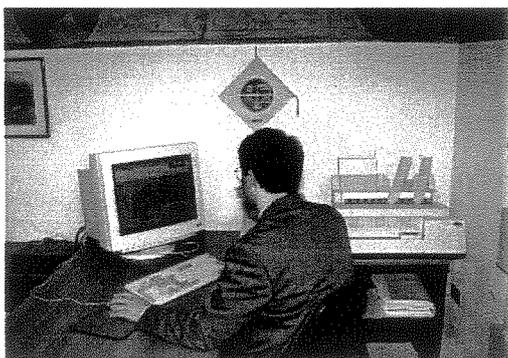
- n. 17 autovetture;
- n. 11 pistole semiautomatiche;
- stampanti e distruggidocumenti

- videocamere digitali della “Panasonic”;
- amplificatori;
- noleggio macchina sviluppatrice FP 200P;
- materiale per l’addestramento al tiro di polizia;
- abbonamento servizi telecomunicazioni aeroportuali nucleo Fiumicino.

Inoltre, sono stati acquistati materiali di consumo per l’Ufficio Informatica e per l’Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi, già in precedenza rinviati per mancanza di risorse finanziarie.

5. Informatica

Nel secondo semestre dell’anno l’attività dell’Ufficio Informatica è stata nettamente influenzata dalla significativa contrazione del *budget*



a disposizione del settore. Alla luce della carenza di fondi, non sono stati effettuati investimenti per potenziamento, laddove condizionati da acquisizioni esterne, mentre le attività di

manutenzione e gestione sono state ridotte all’indispensabile.

L’attività del settore informatico si è incentrata principalmente su:

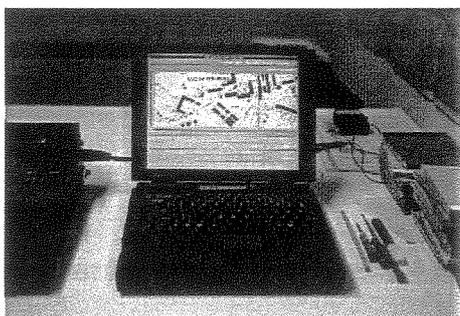
- consolidamento delle applicazioni informatiche in esercizio per il supporto all’analisi criminale;

- realizzazione di nuovi applicativi per la gestione di funzioni di natura amministrativa ed operativa;
- potenziamento delle infrastrutture dei *server* delle articolazioni periferiche;
- supporto tecnico per la soluzione delle problematiche relative alle reti locali e sistemi operativi.

Per quanto attiene al primo obiettivo, si è continuato nel consolidamento presso tutte le strutture centrali e periferiche dei servizi applicativi cooperanti, finalizzati ad un pieno supporto delle attività operative in *intelligence* applicato, sia in campo preventivo che investigativo. Sono state applicate soluzioni tecniche per la risoluzione e l'eliminazione delle difficoltà di integrazione delle basi informative esistenti onde offrire un sistema unico, sia per il controllo e l'indirizzo delle attività, sia per lo sfruttamento e la ricerca semplificata delle informazioni sul patrimonio dei dati.

Analogamente nel settore dell'analisi statistica dei fenomeni criminosi e dell'attività operativa in genere, il sistema integrato per la collezione e l'interpretazione dei dati è stato ulteriormente implementato per assicurare la raccolta dei dati anche da parte delle articolazioni periferiche, nonché per garantire la disponibilità e lo sfruttamento delle informazioni ai vari livelli decisionali.

Il settore sviluppo, inoltre, ha implementato specifiche procedure per



il settore amministrativo-contabile, ed ha reso fruibile a tutto il personale un sistema automatizzato per la consultazione delle circolari di interesse.

In base ad un monitoraggio dello stato di efficienza delle apparecchiature *server* decentrate, effettuato nei primi mesi del semestre, sono proseguiti gli interventi mirati presso le realtà periferiche più in difficoltà, riportandole alla piena operatività. L'attività è consistita nell'aggiornamento dello spazio disco dei server, potenziamento delle unità di elaborazione centrali ed adeguamento delle *policy* di sicurezza.

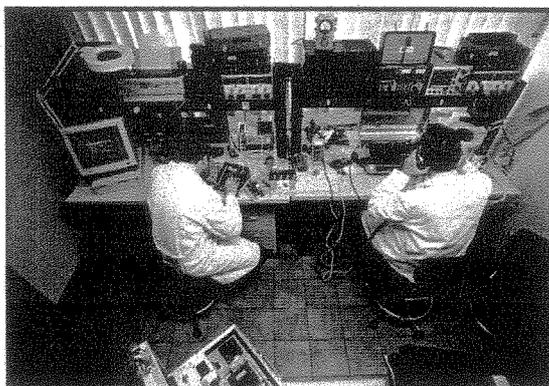
Particolare attenzione è stata posta all'aggiornamento delle configurazioni delle reti locali periferiche, al fine di renderle omogenee con gli standard della Direzione. Contestualmente sono state ottimizzate le risorse dei sistemi elaborativi delle articolazioni periferiche, installando nuove unità di memoria di massa. Gli apparati recuperati, in un quadro di ottimizzazione delle risorse, vista anche la carenza di disponibilità finanziarie, sono stati assegnati agli uffici che presentavano situazioni di maggiore criticità.

Nell'ambito delle connettività, sono proseguiti gli interventi presso le articolazioni periferiche per l'implementazione della nuova configurazione ADSL della rete telematica del Ministero dell'Interno "Rete Multimediale". Ciò consentirà la realizzazione non solo di una "Rete Privata *Intranet*" più performante ma anche l'abbattimento significativo dei costi di gestione delle comunicazioni telematiche.

6. Supporti tecnici per le investigazioni

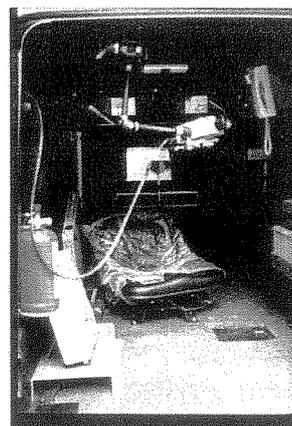
L'impiego di apparecchiature sempre più sofisticate e perfezionate, l'impegno, la formazione e l'aggiornamento continuo del personale

adde, i risultati conseguiti nell'attività investigativa della DIA, confermano, anche nel periodo in esame, la straordinaria validità del sistema organizzativo dell'Ufficio Supporti Tecnico Investigativi, concretizzatosi in un supporto indispensabile di primaria importanza per l'investigazione preventiva e giudiziaria.



L'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi della DIA:

- interviene con proprio personale tecnico principalmente nel settore delle intercettazioni delle comunicazioni e delle videoriprese per i fini di polizia;
- cura la gestione degli apparati tecnologici altamente avanzati; in particolare, segue l'uso degli strumenti tecnici forniti ai Centri per l'ordinaria attività investigativa ed assicura l'eventuale invio di accessori, la prima manutenzione e/o riparazione;
- svolge attività di studio e ricerca per l'individuazione delle soluzioni più idonee alle varie esigenze operative;
- provvede, attraverso i suoi specialisti, al mantenimento degli standard di efficienza dei materiali assegnati per un impiego immediato.

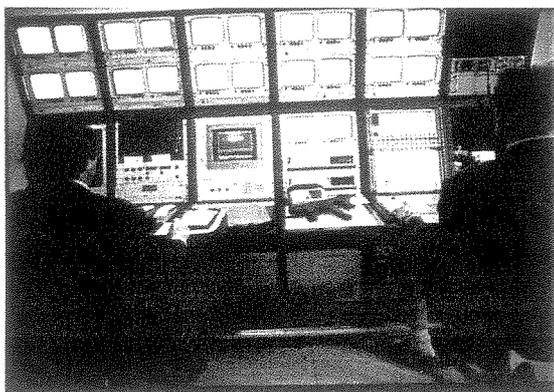


Una ulteriore e caratteristica area d'intervento tecnico -investigativa è l'attività di "meccanica fine", che si concretizza nella manipolazione ed apertura di serrature di ogni tipo. Il tecnico serraturiere è costantemente impegnato in ausilio alle articolazioni DIA e spesso è richiesto da altre Forze di Polizia.

Si riporta, di seguito, l'attività svolta dall'Ufficio Supporti Tecnico - Investigativi nel secondo semestre 2003:

- intercettazioni ambientali	58
- intercettazioni ambientali in carcere	30
- recupero microspie-ambientali	14
- videofotoriprese investigative	38
- serrature aperte	65
- riproduzioni videocassette	51
- gestione ponti radio	5
- manutenzione e riparazione	7
- analisi sistemi tlc	9
- progettazione/realizzazione circuiti	7
- programmazione portatili	17
- filtraggio nastri	35
- fotografie stampate	3850
- elaborazioni video	78
- giornate di attività operativa su Roma	23
- giornate di attività operativa fuori sede	532

Tutti gli interventi, sempre più complessi, specie in sede di telematica



applicata, hanno avuto esito positivo grazie alla elevata professionalità degli operatori, sostenuta da un continuo aggiornamento, dalla pratica di laboratorio e da un generoso ed eccezionale impegno personale.

STUDIO MONOTEMATICO: LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Introduzione

La lotta alla criminalità organizzata, in passato, è stata intesa, prevalentemente, come repressione delle singole manifestazioni delittuose. Queste, ancorché ritenute rientranti in una strategia egemonica, sono state perseguite come comportamenti illeciti fini a se stessi, dei quali non si è considerata la finalità imprenditoriale che spesso perseguivano.

Solo nell'ultimo ventennio si assiste ad un'inversione di tendenza nelle strategie anticrimine, talché sono stati ampliati gli obiettivi ed è stata valutata l'esigenza di ricomprendere, tra questi, le relazioni economiche legali frutto dei fatti antiggiuridici che le hanno originate.

Ci si riferisce al fenomeno della criminalità economica, o dei colletti bianchi, attività che, attraverso la riemersione dei proventi antiggiuridici, mira al loro reinserimento nei circuiti economici e finanziari legali, fenomeno che recentemente ha ricevuto la dovuta attenzione sia da parte delle istituzioni che dell'opinione pubblica.

Si tratta, infatti, di un ambito criminale difficilmente percepibile come tale per lo scarso allarme sociale suscitato da queste attività che spesso, tra l'altro, sono poste in essere da persone insospettabili. I motivi per cui si tende a sottovalutarne il pericolo sono legati, in parte, al retaggio storico e culturale della nostra società – già per gli antichi romani *pecunia non olet* – che non attribuisce ai reati inerenti al mondo finanziario in genere la gravità che riconosce, invece, ad altri comportamenti illeciti, nonché, in parte, al fatto che è dissimulata ogni

connessione diretta tra il profitto e l'azione criminale che l'ha generato.

Queste caratteristiche danno comunque l'idea del grado di pericolosità sociale espresso dalla criminalità economica, tanto più se si considera che essa si annida e sviluppa nell'ambito delle attività lecite, innestando operazioni illecite (come il riciclaggio) in quelle legali o utilizzando queste ultime per perseguire i propri scopi.

Tali aspetti peculiari hanno suscitato l'interesse della criminalità organizzata che, nell'utilizzo del sistema economico e finanziario legale, ha individuato lo strumento idoneo al collocamento ed al reinvestimento remunerativo degli ingenti profitti delle attività delittuose.

Ed è stata proprio la necessità di investire, ripulire e far fruttare la massa di liquidità illecitamente accumulata che ha spinto progressivamente le organizzazioni criminali a proiettarsi nell'area economica, giungendo ad integrarsi con l'economia e la finanza legali.

Conseguentemente, è stata tempestivamente orientata ed aggiornata l'azione di contrasto, sia sotto il profilo giudiziario che *ante delictum*.

Le modificazioni del diritto positivo

Il primo segnale di questa nuova presa di coscienza viene dal decreto legge 21 marzo 1978, n. 59, recante "*Norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati*" convertito, con modificazioni, nella legge 18 maggio 1978, n. 191, con l'introduzione nel codice penale della prima formulazione di una fattispecie di

comportamento illecito, riconducibile ad ipotesi di riciclaggio, intitolato “*sostituzione di denaro o valori provenienti da rapina aggravata, estorsione aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione*”.

Tale norma puniva la condotta di chi, fuori dai casi di concorso nel reato, compiva fatti o atti diretti a sostituire denaro o valori provenienti dai delitti sopra indicati, con altro denaro o altri valori, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o al fine di aiutare gli autori ad assicurarsi il profitto dei delitti.

Il diritto vivente ha fatto emergere delle lacune dovute all’assetto normativo, prime fra tutte la limitazione dei delitti fonte; pertanto, con la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante “*Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale*”, si è proceduto a rimodulare il precetto.

Merita di essere ricordato che la predetta legge ha introdotto nell’ordinamento giuridico anche una serie di disposizioni a tutela della trasparenza dell’attività amministrativa degli enti locali in materia di appalti pubblici.

È da porre, inoltre, in evidenza come, nel titolo delle nuove disposizioni emanate in materia penale, aventi ad oggetto l’antiriciclaggio, compare sempre il riferimento alla delinquenza mafiosa, ulteriore dimostrazione di come il Legislatore abbia individuato nell’aggressione ai patrimoni ed alle disponibilità finanziarie illecitamente conseguiti uno degli strumenti essenziali nella lotta al grande crimine.

Gli artt. 23 e 24 della predetta legge n. 55/90, dispongono la sostituzione dell'art. 648 *bis* c.p. e l'introduzione dell'art. 648 *ter* nello stesso codice.

In particolare, introducendo un'aggravante speciale nel caso di commissione del fatto nell'esercizio di un'attività professionale per entrambi i reati:

- nell'art. 648 *bis*:
 - si ridefinisce il reato di *riciclaggio*, con il quale si vuole perseguire il comportamento di chiunque, al di fuori dei casi di concorso nel reato presupposto, si presti dolosamente ad agevolare il "lavaggio" di denaro di illecita provenienza;
 - si inserisce, tra i reati-presupposto, il traffico di sostanze stupefacenti;
 - si elimina il dolo specifico del fine di lucro;
- nell'art. 648 *ter* si aggiunge la fattispecie dell'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie in modo da colpire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel mondo economico finanziario legale.

L'intento è quello di punire la condotta del terzo - anche estraneo, quindi, al sodalizio criminale - che, conoscendo la provenienza illecita di denaro, di beni o di altre utilità, si presta, sia attraverso la materiale sostituzione, sia attraverso ogni altra opportuna attività di carattere materiale o professionale, ad occultarne i legami con la loro origine delittuosa, al fine di simulare una legittima disponibilità.

Con la legge 9 agosto 1993, n. 328, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Strasburgo dell'8 novembre 1990 sul riciclaggio, la

ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato sono state apportate ulteriori modifiche al codice di rito, con particolare riferimento agli istituti processualpenalistici attinenti alla criminalità organizzata. Gli interventi hanno riguardato anche il diritto penale sostanziale, cosicché sono stati apportati dei correttivi, all'art. 648 *bis*, che hanno interessato anche l'art. 648 *ter*, giungendo a prevedere:

- l'estensione dell'ambito dei reati-presupposto a tutti i delitti non colposi;
- l'affiancamento del concetto di trasferimento del denaro, dei beni ed altre utilità a quello già contemplato di "sostituzione" dei medesimi;
- l'inserimento, quale elemento caratterizzante del reato, di una azione (cioè, dell'attività volta ad ostacolare l'individuazione dell'origine delittuosa dei proventi) anziché dell'evento, pervenendo quindi a punire specificamente tutte le possibili condotte dell'articolato processo di lavaggio e di reimpiego nei circuiti economico-finanziari.

Sempre sotto il profilo penale, il decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, recante "*Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa*" convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356,

- all'art. 12 *quater* ha previsto la non punibilità degli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti alla DIA ed ai Servizi centrali delle Forze di polizia, i quali, al fine di acquisire elementi di prova in ordine al reato di riciclaggio, procedono alla sostituzione di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto oppure ne